

OLTRE

gli orizzonti dello Spirito



*Foglio di informazione della fraternità
Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù
- Oleggio -*

Anno VIII – Numero 3 – Novembre 2004

Santi non si nasce... si diventa!

Il mese di novembre ha inizio con la festa dei Santi, seguita dalla Commemorazione dei fedeli defunti. Il primo novembre si ricordano tutte quelle persone che, al di là della canonizzazione sancita dalla loro presenza sul calendario, hanno raggiunto la "santità" entrando a far parte della Comunione dei Santi. Il giorno seguente si fa memoria di tutte quelle persone che, anche se diciamo che si sono addormentate, in realtà sono più vive di noi, e stanno camminando verso la Casa del Padre per entrare a far parte della Comunione dei Santi e quindi essere annoverati tra i Santi stessi.

Riflettendo sul significato di queste due feste mi sono resa conto che dunque la santità è l'obiettivo finale a cui siamo chiamati tutti, nessuno escluso! Per giustificaci di alcuni nostri comportamenti, a volte, può venirci spontaneo esclamare: "Scusami, lo sai che non sono un Santo..." oppure, per indicare la cattiva condotta di qualcuno, malignamente, ci troviamo a commentare: "Quello, proprio Santo non è...". Siamo soliti indicare la santità come qualcosa di inarrivabile, destinato a pochi eletti che noi ci immaginiamo essere stati sempre tanto buoni e aver sofferto ogni tipo di patimenti fisici e spirituali per unirsi alle sofferenze di Cristo crocifisso e poter essere degni di Lui. Visto che sul Calendario leggiamo spesso nomi di Santi associati agli appellativi "martire", "papa", "vescovo"... per gli uomini e "vergine" o, tutt'al più, "vedova" per le donne, in fondo, pensiamo che queste siano categorie troppo altolocate o poco attraenti per la nostra vita. Allora chiudiamo il discorso "santità", lo lasciamo ad altri più buoni di noi e ci limitiamo a pregare il santerello canonizzato di turno per ottenere una grazia, visto che non ci sentiamo di andare di persona (sempre perché non ci riteniamo degni!) a bussare al cuore di Gesù.

Eppure...Lo scopo della nostra vita terrena è quello di prepararci ad entrare nella schiera dei Santi e la preparazione che non riusciremo a portare a termine in questa vita costituirà il periodo di "purgatorio", di purificazione durante il quale, a ritmo di preghiera in comunione con i nostri cari che, per noi e con noi, reciteranno Lodi ed Eterne Gioie, alleneremo i nostri sensi spirituali per poter vedere, udire, gustare toccare e sentire il profumo del Padre che ricapitolerà in sé tutte le bellezze e gli amori della nostra vita... La prospettiva è stupenda e personalmente non vorrei, dopo la mia morte, aspettare troppo tempo per godere di ciò che ho atteso tutta la vita, unicamente perché sono rimasta indietro con i lavori e non sono diventata...santa o almeno... non ci ho provato!

E allora per me e per chi la pensa allo stesso modo si prospetta un cammino di rinuncia, sofferenza,

stimate e forzato celibato (o nubilato) per uguagliare i santi del calendario?

Io non penso proprio, anche perché, personalmente, detestando la vista del sangue ed essendo felicemente sposata, sarei proprio fuori strada!

Santo è colui che, come dice la parola stessa è "separato dal male", cioè "unito al bene" e il bene più grande è Cristo! È vero che Cristo ha sofferto fisicamente, psicologicamente e spiritualmente durante la Passione, ma non ha mai proposto a nessuno di imitarlo nella sofferenza, non ha mai suggerito di offrire la propria malattia per accrescere meriti che non abbiamo! Non credo alla Santità della sofferenza e all'accettazione di questa per amore di Gesù, credo piuttosto alla santità di colui che, pur nella sofferenza, ha la forza di lodare il Signore e chiede con insistenza la guarigione, desiderando la propria salute per poter esercitare il proprio servizio in modo libero, nella gioia e con rinnovata energia. Se leggiamo il Vangelo capiamo infatti che per essere i tralci uniti alla vite, Gesù ci propone una sola via: quella del servizio che è quello l'unico modo per restare veramente uniti a Lui e quindi crescere nella santità. E' nel lavare i piedi agli altri donando quello che siamo e quello che abbiamo che ci separiamo piano piano dal male e ci uniamo al bene. Per camminare sulla via della santità non occorre essere perfetti, perché altrimenti non avremmo bisogno dello Spirito che continuamente ci trasforma. Significa invece riconoscerci imperfetti, bisognosi di conversione continua che si realizza lasciandoci plasmare dal vento dello Spirito che ogni giorno ci rende capaci di inventare nuovamente il nostro cammino non dando nulla per scontato.

E infine Gesù ha detto: "Voi farete cose più grandi di me...". Per diventare santi, ci suggerisce il Vangelo, bisogna essere convinti che, se da soli non si può far nulla, con Gesù tutto è possibile, che la nostra fede smuove i monti e che tutti abbiamo dei carismi da esercitare senza paura di ciò che potranno dire gli altri o della "faccia" che rischieremo di perdere davanti a chi ci riterrà esaltati...

Al centro di tutto questo Gesù pone la gioia: se la sofferenza Gesù non l'ha mai proposta a nessuno, la gioia è un leit motiv del Vangelo che paragona il regno dei cieli, che comincia su questa terra, a un banchetto di nozze e propone il trattato delle Beatitudini come "guida alla vera felicità". Un Santo, dunque, per essere tale, deve necessariamente scegliere ed educarsi a essere nella gioia: l'unica tristezza concessa, dice S. Paolo, è proprio quella di rendersi conto che ancora non ci si è messi in cammino e... si sta perdendo tempo per l'eternità!

Francesca



EUCARISTIA DI INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

~ Novara, 1 Ottobre 2004 ~

Gn. 18, 22-33

Es. 32, 7-14

Lc. 11, 1-13

Una testimonianza per ricominciare

Ringraziamo il Signore per questo nuovo ciclo di Eucaristie di Intercessione per i sofferenti che ci concede di intraprendere. Vorrei ricominciare ricordando e facendovi partecipi di quanto è accaduto durante la Messa di Intercessione del 4 giugno, l'ultima prima della pausa estiva. Durante quella celebrazione fu pronunciata una parola di conoscenza che diceva così: "Il Signore si rivolge a un uomo qui presente che è arrivato a questa celebrazione con un dubbio nel cuore che non riesce a condividere con i fratelli. Si chiede se davvero il Signore lo chiama a un cammino carismatico e domanda un segno forte e tangibile per poter dire a se stesso: "Quello che sento nel cuore è la voce di Dio". Il Signore ti dice: "Ricordi quando da piccolo sei ruzzolato per le scale e la nonna è venuta da te con una coroncina del rosario per soccorrerti e insieme avete pregato Maria e gli angeli perché di fatto non ti era successo niente? Già quel giorno io ti stavo chiamando perché ogni giorno ti consacravi al mio cuore. Ancora oggi lo fai consacrandoti a me in tutto e per tutto. Coraggio, fai un passo avanti, perché la fede ce l'hai: sei tu che devi maturare tutto quello che hai dentro. Coraggio, cammina insieme a me perché ho bisogno delle tue mani, della tua bocca, del tuo sguardo, dei tuoi piedi per operare in quella vigna che ti affido. Prenditi cura delle mie pecore!". Quella sera questa parola passò inosservata, però poi io ho sentito che era proprio per me. Sono venuto a quella messa un po' indeciso se continuare o meno il cammino carismatico all'interno di questa comunità di Novara. Sapete tutti delle varie difficoltà che ci sono state: riflettendoci mi sono detto che, anche se abbiamo cominciato dieci anni fa a celebrare le Eucarestie di intercessione a Novara, non è detto che queste debbano continuare all'infinito, in fondo ci sono anche altre comunità che avrebbero piacere di

ospitare tali celebrazioni e magari le difficoltà non sono altro che uno stimolo a "voltare pagina" e andare altrove. Venni alla celebrazione di giugno con questo dubbio, pregavo Gesù e gli dicevo: "Signore fammi capire"; era necessario infatti che io prendessi una decisione perché, nell'eventualità di continuare, bisognava parlare con don Giovanni per fissare le date delle messe del nuovo anno. Arrivò questa parola: la persona in questione sono proprio io che da bambino sono ruzzolato per le scale. La mia famiglia, ai tempi in cui è avvenuto questo fatto in cui avrò avuto otto o nove anni, abitava in una casa sopra quella della nonna. C'era una scala molto ripida che aveva venticinque scalini: da quella sono caduto. Quella è stata la prima volta in vita mia in cui ho avvertito la presenza del male: non è tanto per la caduta, perché in realtà non mi sono fatto niente, ma per il grande spavento che ho preso per aver sentito chiaramente due mani che mi spingevano giù per le scale. La nonna è venuta a soccorrermi e insieme abbiamo pregato il rosario, la preghiera che dicevamo sempre insieme. Mia nonna non aveva paura di radunare tutti i nipotini per far recitare il rosario! Alla messa, dunque, grazie a questa parola, ho avuto una guarigione interiore: grazie all'episodio citato, che sapevo soltanto io, mi sono riconosciuto come colui a cui Gesù stava concedendo una liberazione dal male. Ricordo che all'epoca del ruzzolone, quando ero ragazzino, la mia catechista mi diceva che per essere graditi a Gesù dobbiamo soffrire tanto. Io ci credevo (ho sempre creduto ai catechisti e ai professori) e chiedevo a Gesù di soffrire molto. Magari, quando sono caduto, ho pensato che si trattasse un segno, anche se, lo ripeto, in pratica non mi ero fatto niente.

Su questa profezia ho pregato tutta l'estate, e il Signore, mentre intercede per le varie situazioni mie e che mi venivano segnalate, penso perché ogni

avvenimento nella vita non avviene a caso, ma è un segno e contiene un messaggio del Signore (almeno io ragiono così, credendo che Dio è il Dio della mia storia e vi si inserisce attraverso i fatti che mi capitano), mi fece capitare tra le mani una lettera del Beato Giovanni Battista Piamarta che scriveva alla madre Elisa Baldo. Egli diceva: "Ho cominciato la mia opera e i contrasti, i dolori, le disillusioni e le indifferenze, gli abbandoni, anche da parte di persone su cui si era fondato tutto l'appoggio morale e materiale, furono il mio pane quotidiano e continuano più che mai ad esserlo tuttora. La natura si ribella a tali trattamenti, ma lo Spirito si trova tutto a suo agio perché sa appunto portare i caratteri che Dio benedetto vuole per contrassegnare le sue opere. Le contraddizioni, anziché smuovere la nostra costanza, devono rinvigorirla perché la contraddizione è la caparra del successo dell'opera. Le opere che sono destinate a lasciare un segno e che vogliono vivere qualcosa di nuovo, specie quando sono opera di Dio, normalmente sorgono, progrediscono e si impongono a questa maniera". Mi è piaciuto dare questa testimonianza per dar lode al Signore e per rispetto alle varie profezie che vengono annunciate e che, a volte, non sono testimoniate pubblicamente: quante volte ascolto testimonianze nel segreto del confessionale e non

posso rivelarle. Quando una parola è per noi, dobbiamo rendere lode al Signore perché questo porta sempre guarigione fisica, psichica, spirituale: per me questa è stata una guarigione spirituale. A volte, poi, le situazioni che viviamo noi le vivono anche altri, e, come il Signore ha operato con me o con te, può operare anche con altri. Le dinamiche dello Spirito, infatti, sono uguali, anche se poi si differenziano a seconda delle persone e delle situazioni.

Si è meravigliato perché nessuno intercedeva

Dopo questa testimonianza passiamo a commentare il messaggio che è nella Parola scelta per oggi. Mi piace questa sera proporre un'omelia sull'intercessione, che è il tema centrale dei brani che costituiscono le letture e il Vangelo che abbiamo ascoltato. Ho deciso di trattare questo argomento perché due settimane fa, proprio in questa chiesa, durante la preghiera del mercoledì, il Signore ci ha donato una Parola che io ho sentito come un pugno nello stomaco. Si trattava di una constatazione del Signore che suonava peggio di un rimprovero: Isaia 59, 16: "Si è meravigliato perché nessuno intercedeva". Questa è un'affermazione molto dura rivolta a noi, che siamo un gruppo di intercessione, celebriamo Eucarestie di

MINISTERO DI INTERCESSIONE E DI ASCOLTO

Se desideri chiedere preghiere per persone o situazioni che ti stanno particolarmente a cuore, i responsabili dei gruppi di intercessione sono a tua disposizione a questi numeri:

OLEGGIO

Francesca	338-3139118
Carlo	329-0522076
Giusy	0321-998435
Vanna	0321-93601
Angela	0321-998318
Antonietta	0321-998010
Gemma	340-5336572
Giovanna	0321-985028
Franco	349-8654100
Elena	335-8307376
Umberto	338-6534586
Marisa	0321-94553
Anna	348-4143829

BARENGO

Fabrizio	339-4417829
----------	-------------

GALLARATE

Fernanda	335-6303835
Rosalba	328-2234787

NOVARA

Lilly	0161-310147
Cristina	0321-74219
Marisa	339-6439930
Tonia	0161-310527
Angelo	mercoledì sera, dopo l'incontro di preghiera

MARANO TICINO

Claudio	0321-97514
---------	------------

TURBIGO

Margherita	0331-898171
------------	-------------

SARONNO

Antonio	338-1704718
Rita	347-4041066
Antonia	339-7682845

PORTO CERESIO

Vincenzo	329-6152832
----------	-------------

Intercessione a Oleggio, Novara e dintorni e organizziamo settimanalmente incontri di preghiera. Il Signore si meraviglia perché non c'è nessuno che fa intercessione? Ciò significa, naturalmente parlo ai Pastoralisti, alle persone del servizio e a coloro che partecipano ai gruppi del martedì mercoledì che, malgrado ci siamo presi l'impegno di pregare per le persone, il Signore ha scoperto che non intercediamo sufficientemente. Magari lo facciamo soltanto alla messa, però nella pratica: "Non c'era nessuno che faceva intercessione". Tra l'altro, ricordo che i biglietti raccolti dalle signorine del gruppo alfa, verranno tutti trascritti e mandati ai vari gruppi che ne hanno fatto richiesta per pregarci. "Si è meravigliato perché nessuno faceva intercessione": dobbiamo pregare sulle intenzioni che ci vengono consegnate! Io penso però che un po' di intercessione noi la facciamo: nella messa del mattino, per esempio, vengono ricordate le richieste scritte nei bigliettini e questo il Signore certamente lo sa! Credo che Gesù ci abbia dato questa parola perché vuole aprire a una nuova via al nostro ministero di intercessione e ci invita ad essere più motivati nella nostra preghiera. Ho scelto questi passi che riguardano la preghiera di intercessione.

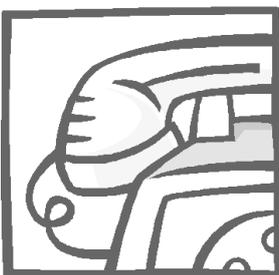
Il dialogo tra Abramo e il Signore

Il primo brano riguarda Abramo ed è un episodio famoso: il Signore vuole distruggere le città di Sodoma e Gomorra e Abramo intercede per i loro abitanti. Egli poteva dire: "Signore, se lo sono meritato, sono tutti perversi, non fanno accoglienza, distruggili e non ne parliamo più." Abramo, che è nostro padre nella fede, invece, comincia a fare intercessione: "Ma se veramente ci sono cinquanta giusti, riguardo a quei cinquanta salverai la città?" "Va bene", risponde il Signore, "Se ci sono

cinquanta giusti..." Scende poi a quarantacinque, in seguito a quaranta, a trenta, poi a venti... Con la sua preghiera, che è un dialogo con il Signore per i fratelli, comprende la misericordia di Dio e osa chiedere finché si ferma a dieci. Perché si ferma a dieci? Si ferma a dieci perché lui stesso ha messo un limite alla misericordia di Dio e oltre i dieci non ha ritenuto giusto scendere. Abramo si è fermato a dieci ma i profeti sono andati oltre. Ezechiele 22,30 e Geremia 5,1 dicono: "Cercate per le vie di Gerusalemme, se trovate UN solo uomo che si mantiene fedele e giusto io perdonerò tutti". Un giusto c'è: è il Signore Gesù! Gesù si è mantenuto fedele e quindi, grazie a Lui, che si è fatto carne, uomo come noi e ha condiviso la nostra condizione umana in tutto e per tutto, tranne per il peccato, noi siamo salvati. Ci salviamo, non fondandoci sui nostri meriti, ma sulla giustizia di Dio e sulla fedeltà alla sua Parola.

Mosè accarezza il volto di Jahvè

Il secondo passo parla di Mosè che sale sul monte per prendere le tavole della legge con i dieci comandamenti, mentre il popolo rimane a valle con il prete Aronne. Per un po' aspetta poi, quando vede che Mosè non scende dalla montagna torna alla religione di prima e si costruisce il vitello d'oro per adorarlo come aveva imparato a fare in Egitto. Jahvè vede che solo dopo cinquanta giorni il popolo ha già cambiato religione, è divenuto apostata, allora dice a Mosè: "Scendi, Mosè, perché il tuo popolo si è perversito e voglio distruggere tutti. Tu, però, non ti preoccupare perché di te farò una grande nazione". Mosè poteva dire: "Sì, Signore, va bene!". Invece, anche in questo passo, Mosè intercede per il popolo e dice: "Signore, o moriamo tutti, o nessuno deve morire!". Mosè vuol condividere la sorte del suo popolo e si dice nella scrittura: "Mosè supplicò il Signore suo Dio". L'ho detto già diverse volte: la parola "supplicò" è una traduzione sbagliata, la traduzione alla lettera dall'ebraico è: "Mosè cominciò ad accarezzare il volto del Signore". Quando noi pensiamo alla supplica, generalmente immaginiamo le persone in ginocchio, in realtà si tratta di qualcosa di diverso, si tratta di "accarezzare il volto del Signore". Ecco come deve essere la preghiera di intercessione: deve essere simile ai gesti di un bambino che vuol farsi concedere qualcosa dal padre: deve essere una carezza, una coccola... Mosè dice: "Perché Signore la tua ira? Ricordati di Abramo, di Isacco, di Giacobbe. Hai detto: "Renderò la loro prosperità come le stelle del cielo!" Mosè è furbo, non dice: "Signore, non ti preoccupare non lo faranno più, ti promettiamo qualche cosa..." Mosè sa, perché ormai è istruito dalla vita, che il popolo continuerà a



**IL TELEFONO,
LA TUA ...**

Quante volte hai sentito la necessità di parlare con qualcuno e non l'hai trovato? Tutti i giorni, preferibilmente dalle 21 alle 23, al numero:

339-3929439 (tranne il martedì sera)

troverai una voce amica a tua disposizione, per ascoltarti e per pregare con te.

ferire ancora il Signore, continuerà a sbagliare. Non può allora fondarsi sui suoi meriti ma dice: "RICORDATI di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, tu hai detto che a questo popolo avresti dato una prosperità come le stelle del cielo e la sabbia sulla spiaggia del mare, sii fedele alla tua parola". Mosè non si fonda sui meriti dell'uomo, ma sulla fedeltà a Dio. "Il Signore abbandonò il proposito di nuocere". Ecco il modo di fare intercessione: A volte noi ci fondiamo sui nostri meriti quando, in realtà, ci sono soltanto la grazia e la gratuità di Dio. Ieri sera, avevo già terminato di preparare quest'omelia quando mi è arrivato un messaggio con un passo di Daniele 9,17-19 "Ora ascolta, Dio nostro, la preghiera del tuo servo e le sue suppliche. Per amore tuo – PER AMORE TUO- fa risplendere il tuo volto, porgi l'orecchio, mio Dio, ascolta, apri gli occhi e guarda la nostra desolazione. Non presentiamo le nostre suppliche davanti a te basate sulla nostra giustizia, ma sulla tua grande misericordia. Signore, ascolta, perdona, agisci perché il tuo nome è stato invocato su questo popolo". Anche Daniele, nella sua preghiera, non si basa sui giusti meriti che poteva avere lui, ma sulla sua grande misericordia di Dio. Questo per quanto riguarda gli esempi dell'Antico Testamento.

La parabola dei tre amici

Nel Nuovo Testamento troviamo Gesù che prega. Gli apostoli lo vedono e gli chiedono: "Insegnaci a pregare". Gesù insegna mezzo Padre Nostro nel Vangelo di Luca. Mi fanno ridere le persone che mi rimproverano quando invece di recitare: "L'eterno riposo" recito: "L'eterna gioia", dicendo che non si può fare...L'unica preghiera che non si può cambiare è quella che ci ha insegnato Gesù, il Padre Nostro che, però, guarda un po', gli evangelisti cambiano. Nel Vangelo di Luca ce n'è metà, rispetto a quello di Matteo e in Marco e Giovanni non c'è proprio... Gesù insegna il Padre Nostro, che non è una preghiera ma un trattato di adesione alla Beatitudini e al Vangelo, e, dopo aver detto il Padre

Nostro, narra questa parabola sulla necessità di pregare e di fare intercessione. Mi ha sorpreso che Gesù racconti questa parabola quando gli apostoli gli dicono: "Insegnaci a pregare". Tutte le preghiere sono buone, ma Gesù ha insegnato quella di intercessione portandoci ad esempio la storia di tre amici. Questo fa venir meno la nostra preghiera intimistica: "Io non vengo in chiesa, al gruppo, prego a casa mia oppure vado in chiesa quando non c'è nessuno." Il nostro Dio ha creato una Comunità con tutti i suoi problemi: ne aveva già la Comunità di Gesù, figuriamoci le nostre comunità! La preghiera di intercessione è un rapporto a tre: a mezzanotte un amico va a trovare un altro amico e gli dice: "Dammi da mangiare". Per gli ebrei "mezzanotte" è l'ora più buia del giorno, quindi la persona di cui si sta parlando sta attraversando un momento di grande difficoltà: è proprio al buio, è in un periodo molto nero. Quest'uomo va a trovare l'amico a mezzanotte e l'amico non ha che cosa dargli, allora va a bussare alla porta del terzo amico. Questa storia consta di tre momenti che servono anche a noi. Il primo è lasciarsi disturbare per ascoltare e accogliere: per prima cosa dobbiamo ascoltare i bisogni dell'altro. Molte persone vengono a bussare alla nostra porta, alla porta del nostro cuore, alla porta del nostro gruppo e la prima cosa che vogliono è essere ascoltati. Anche a me capita in confessionale: la gente vuole parlare, ha bisogno di essere ascoltata e di esprimere i suoi bisogni. Seconda cosa: se abbiamo, dobbiamo dare! A volte il bisogno è una cosa materiale (soldi o altro): se abbiamo ciò che ci viene chiesto condividiamolo! Altre volte il bisogno è spirituale: ci sono persone malate che si rivolgono a questo gruppo di guarigione per essere ascoltate o perché hanno la necessità di qualche servizio e di intercessione. Il medico, gli infermieri, le medicine possono fare tanto ma colui che guarisce è il Signore e quindi, mettendoci accanto al fratello, con la nostra preghiera di intercessione noi favoriamo la sua guarigione. Ormai è stato scoperto che ogni malattia che noi sviluppiamo corrisponde a una

*Fratello, sorella,
forse non sai che c'è qualcuno che sta pregando per te.
Il biglietto con le tue intenzioni di preghiera che hai lasciato nel cesto, insieme a tutti gli altri, verrà letto, trascritto e distribuito ai gruppi di intercessione della fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù di Oleggio. I gruppi di intercessione, sono una decina, pregheranno per tutto il mese, fino alla Messa successiva, su tutte le intenzioni trovate nel cesto e per chi ve le ha lasciate. Anche le S. Messe delle 7,30 in parrocchia, ogni giorno, sono offerte per le tue intenzioni di preghiera.
Stiamo pregando per te e per i tuoi cari. Tu prega per noi.*

ferita dentro di noi, ha sempre un riscontro nella nostra psiche. Ecco perché c'è bisogno di tempo per ascoltare e per arrivare a comprendere quella ferita, che forse neanche sappiamo di avere, che ha determinato questa o quella malattia. C'è bisogno di tempo, "tempo da perdere" per fermarci dinanzi al Signore a fare intercessione e adorazione.

Essere adoratori in Spirito e verità

Il Padre cerca adoratori in Spirito e Verità, cioè come Gesù. Se noi non abbiamo, andiamo a bussare al cuore di Gesù insistendo affinché ci apra. Attenzione: abbiamo bisogno di "perdere tempo" per affrontare un cammino di libertà. Vi ricordate Marta e Maria? Entrambe fanno la stessa preghiera e ottengono risultati diversi. Dicono a Gesù la stessa cosa, Marta esclama: "Signore, se tu fossi stato qui mio fratello non sarebbe morto." Gesù risponde facendole una catechesi. Arriva Maria e dice: "Gesù, se tu fossi stato qui mio fratello non sarebbe morto." Sono le stesse identiche parole pronunciate da Marta ma questa volta Gesù si mette a piangere, chiede di essere portato al sepolcro e risuscita Lazzaro. Non c'è una preghiera migliore delle altre! Molte volte mi sono sentito chiedere quale fosse la preghiera migliore per allontanare i nemici o per guarire dalle malattie: non c'è nessuna preghiera anche se anch'io, un tempo, pensavo ci fosse. Mi ricordo anni e anni fa quando prendevo le preghiere di Padre Tardif (preghiere di guarigione e di liberazione) e ogni mattina le leggevo. Ho capito in seguito che quella era la preghiera di padre Tardif,

*Salvo impedimenti o altri impegni, padre Giuseppe Galliano è disponibile per confessioni e direzione spirituale tutti i martedì, dalle 9.00 alle 12.00, in chiesa parrocchiale. Per conferma è possibile telefonare al numero **339-3929439**.*

*Si raccomanda di **NON telefonare in parrocchia**.*

Lettere e testimonianze possono essere inviate a questo indirizzo:

**padre Giuseppe Galliano msc
p.zza Bertotti, 1 – 28047 Oleggio (NO)**

non la mia. In realtà bisogna essere amici di Gesù: recitare la stessa preghiera ha una valenza diversa, a seconda di chi siamo noi per Gesù. Ecco la necessità, come ha compreso Maria, di stare accanto a Lui

Se preghiamo, facciamo come Gesù e fondiamoci sul: "Chiedete e vi sarà dato, bussate e vi sarà aperto". A chi chiede verrà dato sempre lo Spirito Santo, l'ha detto Lui. Non c'è preghiera che Gesù non ascolti, a tutti coloro che lo pregano verrà sempre elargito lo Spirito Santo come forza per guarire e, nello stesso tempo, se non dovesse scattare la guarigione, il Signore darà luce, consolazione e tutto quello di cui noi abbiamo bisogno per vivere anche il tempo della malattia. Amen.

P. Giuseppe Galliano msc

Hai bisogno di
informazioni?
Telefona ai numeri
riportati all'interno
**NON telefonare in
parrocchia**

Fiuggi... secondo me.

Al nono convegno dell'Iniziativa di Comunione del Rinnovamento Carismatico, che si è tenuto a Fiuggi il 15-16-17 ottobre, l'accento è stato posto, secondo me, sulla necessità di manifestare nella Chiesa i carismi di cui ci parla s. Paolo nella sua lettera ai Corinzi. I carismi sono doni che Dio dà ai credenti per l'edificazione della Chiesa, evidentemente perché senza di essi questa non si edificherebbe. In effetti, da quel che vedo e sento, mi pare che le nostre comunità parrocchiali siano in crisi: le vocazioni diminuiscono, i giovani cercano altrove le risposte di cui hanno bisogno e intanto proliferano le varie pseudo religioni, sette, maghi e maghelle e via dicendo. Negli scaffali delle librerie e delle edicole, numerosissimi sono i libri e le riviste che insegnano tecniche per star bene, indicano strade per raggiungere la felicità, consigliano stratagemmi per vivere in pace. E' facile etichettare tutto quanto come futile, effimero e, a volte, anche dannoso, intanto, però, la gente se ne serve. Segno evidente che le persone vogliono stare bene e cercano delle risposte. Quelli che credono sanno che la risposta è Gesù, solo Lui: non basta però saperlo, non basta più al mondo di oggi dirlo, occorre "darlo". S. Pietro allo storpio disse: "Non possiedo né oro né argento, ma quello che ho ti do..." e gli diede Gesù, tant'è vero che quello si alzò guarito. L'apostolo non ha fatto altro che farsi

"canale" attraverso il quale la forza creatrice dello Spirito Santo ha raggiunto lo storpio guarendolo dalla malattia. I carismi sono Spirito Santo in azione. Ovvio che s. Pietro ci credeva...Secondo me il punto cruciale è proprio questo: cosa vuol dire per noi, che ci diciamo cristiani, credere? Come dimostriamo la nostra fede e che Gesù è risorto ed è vivo in mezzo a noi? Il convegno di Fiuggi è stato, secondo me, provocatorio, suscitando questi interrogativi nel mio cuore e non solo nel mio. Non so se l'intenzione degli organizzatori era questa, ma quando si lavora per il bene comune e si dà spazio allo Spirito Santo: Egli agisce portando quella freschezza e quella novità che sono proprie. Lo Spirito supera schemi ed etichette varie per comunicare quell'Amore di cui il mondo, la gente oggi ha più che mai bisogno, quell'Amore che non è fatto solo di parole, ma che guarisce e libera, ricostruendo la dignità di ogni persona. Lo stesso Amore che Gesù ha manifestato attraverso le opere da Lui compiute durante il suo ministero, lasciando il compito, per coloro che lo avrebbero seguito, di fare altrettanto, anzi, di fare opere più grandi. La "sfida" è stata lanciata più di duemila anni fa e... nei secoli successivi è stata sepolta sotto cumuli di parole anestetizzanti. Il Convegno del Rinnovamento Carismatico a Fiuggi, secondo me, l'ha rilanciata.

Lilly



Anche quest'anno, insieme ad un nutrito gruppo di sorelle e fratelli delle Fraternità di Novara, Gallarate, Villata, Verbania ed Oleggio, ho partecipato al convegno organizzato dalla "Iniziativa di Comunione" del Rinnovamento Cattolico Carismatico a Fiuggi dal 15 al 17 ottobre. Per dovere di cronaca preme aggiungere che quella di quest'anno era la nona edizione. Se lo si dovesse definire in modo più comprensibile, si potrebbe dire che il Convegno di Comunione altro non è che il momento di riunione nazionale dei vari gruppi che si riconoscono nel Rinnovamento Carismatico. Per sgombrare il campo da malintesi o dubbi specifico che quest'ultimo non differisce molto dal Rinnovamento nello Spirito Santo (uguali sono infatti sia il modo di pregare che il riconoscere l'azione dello Spirito Santo come eredità di Cristo) se non fosse per il nome che fa riferimento al più vasto "International Catholic Charismatic Renewal"

e nell'attenzione un po' più accentuata ai carismi come dono dello Spirito Santo e quindi di Dio – Padre, Figlio e Spirito Santo. Quella di quest'anno è stata la mia ottava partecipazione. Ogni volta sono tornato con un bagaglio di novità: dalle persone incontrate alle realtà delle altre Comunità, dai nuovi canti di Evangelizzazione alle testimonianze di fede. In ogni caso si era trattato di esperienze che evidenziavano l'aspetto umano che la Comunione proponeva. Forse perché, chi più e chi meno rapidamente, si cresce anche nella conoscenza della parola e nella ricerca della profondità delle fede o forse solo per la necessità di proporre qualcosa che si differenziasse dal solito "già visto", quest'anno è stato un po' diverso. Vi affido il mio percepito e vi prego di accettarlo così com'è: una sensazione e non un giudizio. Personalmente non ho particolarmente gradito l'introduzione di alcune regole (credo nella libertà

dello Spirito, ho, invece, apprezzato gli interventi di Mons. Lorenzo Loppa – vescovo di Anagni/Alatri – e quello di Maria Ester Cruz Perez (cresciuta vicino a padre Tardif). Mons. Loppa non ha costituito per me una novità assoluta in quanto anche l'anno scorso mi aveva colpito per la sua predicazione mirata e concisa, priva di ammennicoli, tanto precisa da non permetterti di distogliere per un solo attimo l'attenzione senza perdere il filo del discorso e tanto concisa da non far fatica a mantenere alto il livello di concentrazione. Maria Ester è stata la novità vera. Il suo modo spontaneo ed animato di presentare la Parola del Signore ha coinvolto l'assemblea a tal punto che la stessa Maria Ester si è sentita in dovere di chiedere di applaudire di meno e di ascoltare di più. Questa donna, moglie e madre di tre figli, che non si nega al ministero dell'evangelizzazione mi ha portato a riflettere su quale e quanto tempo io dedico al servizio del Padre. Se una donna, con tutti i suoi impegni familiari, trova il tempo di testimoniare Dio possibile che io non ne trovi? Credo che al di là dell'insegnamento specifico di Maria Ester (argomenti per le nostre Fraternità già conosciuti in quanto trattati nelle omelie da padre Giuseppe) il vero messaggio sia venuto proprio dalla sua testimonianza o, meglio, dal suo essere lì a testimoniare Cristo Redentore. L'incontro con certe realtà spesso mi manda in crisi: chissà se è lo stesso anche per voi? Un'altra novità da segnalare è l'aver conosciuto la nuova coordinatrice nazionale: Anna Maria Nascioli. Di lei mi ha colpito la convinzione con cui fa le cose e la grande fiducia che ha nell'opera del Padre; qualità queste, se mi è concesso definirle così, che si sono manifestate in un elevato "carisma di conoscenza". Ma da Fiuggi sono tornato anche con una parola nel cuore. Una parola che fa riferimento ad una situazione fastidiosa, forse, se ne si parla ma che può provocare ancor più danno se ne si tace l'esistenza: mormorazione. Certo non avevo bisogno di Fiuggi per capirne la pericolosità e per convincermi del

fatto che la mormorazione sia come la lebbra che, a poco a poco, fa marcire il corpo partendo dagli arti. Mi ha invece risvegliato il pensiero che se noi ci riconosciamo come parte di un unico corpo – chiesa – tanto più siamo parte di ogni singolo gruppo che compone la famiglia di Cristo. Se noi dunque come arti di questo corpo siamo "marci" non possiamo trasmettere vita ma portare inesorabilmente morte che è uguale a divisione. Cosa fare dunque? D'altra parte è così bello fare pettegolezzi e lasciarsi andare a chiacchiericci! La risposta mi sembra di averla trovata nelle raccomandazioni che ci fa San Paolo in Efesini 4, 25 – perciò, bando alla menzogna: dite ciascuno la verità al proprio prossimo; perché siamo membra gli uni degli altri. San Paolo ci esorta quindi a parlare in sincerità il che significa che ognuno di noi deve essere allo stesso tempo capace di presentare al fratello l'eventuale problema ed essere disponibile ad ascoltare ed accettare l'esistenza di un modo diverso dal proprio di vedere le cose. Non è quindi nascondendo la malattia che la si guarisce, non è ignorandone i sintomi che la si cura. Il dialogo, l'accettazione, il rispetto della libertà altrui e la pazienza (qualità prima dell'amore) sono dunque le medicine; il medico a cui affidarsi può essere solo uno: il Padre. Solo così possiamo attuare quanto contenuto in Efesini 4, 29/32 – nessuna parola cattiva esca più dalla vostra bocca; ma piuttosto, parole buone che possano servire per la necessaria edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, col quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaia da voi ogni asprezza, sdegno, ira, clamore e maldicenza con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo. Un cambiamento importante che presuppone un atto di fiducia? No! E' molto di più! E' un atto di fede indispensabile se si vuole camminare insieme come Comunità: Famiglia di Cristo.

Carlo



ATTENZIONE: a causa dello scarso spazio disponibile, gli unici automezzi ammessi sul piazzale antistante la chiesa parrocchiale durante le Messe di intercessione per i sofferenti sono esclusivamente quelli **con a bordo un disabile**, recanti in evidenza l'apposito contrassegno.

Tutti gli altri possono lasciare l'auto in zona Stazione o nel nuovo parcheggio in via Don Tubi (traversa di via Gallarate), entrambi a circa 300 metri dalla chiesa.

Testimonianze



Appena scesi dalla barca la gente riconobbe Gesù, e accorrendo da tutta quella regione cominciarono a portargli sui lettucci quelli che stavano male, dovunque udivano che si trovasse. E dovunque giungeva, in villaggi o città o campagne, ponevano i malati nelle piazze e lo pregavano di potergli toccare almeno la frangia del mantello; e quanti lo toccavano guarivano. (Mc 6, 54-56)

In seguito ad un'anomalia al ciclo mestruale in settembre, il mio medico mi consigliò un'ecografia addominale, in quanto dai sintomi sospettava la presenza di un fibroma. Il 28 di settembre eseguii l'esame, dal quale risultò che avevo una ciste di 38 mm all'ovaia destra e due fibromi, uno di 21 mm e l'altro di 30. Mi si consigliava un'ecografia interna per accertarne la natura. Il mio medico, nel prescrivermi il nuovo esame, mi disse che, secondo lui, la ciste era di tipo ovulatorio e che sarebbe scomparsa alla prossima mestruazione. Per quanto riguardava i fibromi, cercò di tranquillizzarmi, spiegandomi che erano piccoli e non era necessario intervenire chirurgicamente: si dovevano soltanto tenere sotto controllo. Io, però, non li volevo... Alla messa di intercessione a Novara del 1 ottobre, scrissi sul bigliettino da mettere nel cesto anche una preghiera per questo mio problema nel modo in cui lo Spirito Santo in questo periodo mi suggerisce di pregare: ho ringraziato e lodato Gesù per il mio utero, per la ciste e per i due fibromi. L'appuntamento per l'eco interna mi venne fissato per martedì 19 ottobre e nel frattempo, insieme alla Fraternità, ho partecipato al Convegno di Comunione a Fiuggi. Rientrando dalla tenda del convegno la sera di sabato 16, p. Giuseppe, insieme ad alcuni di noi, decise di fare una preghiera di guarigione per un fratello presente e, senza che fosse stato programmato niente, ci sistemammo nell'entrata dell'albergo a pregare, imporre le mani e cantare in lingue, esponendo a Gesù la nostra richiesta e lasciando l'albergatore un po' stupito. Padre Giuseppe proseguì nella preghiera imponendo le mani su altre persone, me compresa, chiedendo a Gesù per noi la guarigione di cui avevamo bisogno e il riposo nello Spirito. Mentre ero distesa sul pavimento mi ricordai che da sempre vivo il riposo nello Spirito come se fossi distesa sul tavolo della sala operatoria e il medico che opera è il Signore. Anche se non lo vedo, so che Gesù c'è e di solito gli chiedo di operare come meglio crede. Questa volta, approfittando dell'occasione, gli chiesi espressamente di togliermi i fibromi. Tornammo da Fiuggi domenica 17 e il martedì successivo mi recai all'ospedale di Vercelli per eseguire l'esame. Con mia grande gioia non risultò esserci nessun fibroma. Portai gli esiti dal mio medico il quale mi spiegò che, per quanto riguardava la ciste, aveva visto giusto dicendo che era di tipo ovulatorio, ma riguardo ai fibromi, l'unica cosa che poteva dire era che nell'ecografia precedente avevano visto una cosa per un'altra. Di altre cose da vedere non ce ne sono se non l'intervento di Gesù, per altro indolore, che è vivo ed è in mezzo a noi, ci vede benissimo e all'occorrenza sa essere anche un ottimo chirurgo...!

Grazie Signore!

Lilly



Viaggio per due canadesi... di sola andata

...all'inizio non riuscivo a capire perché la mattina della partenza per Fiuggi tutti gli amici che incontravo erano felici di vedermi... malgrado camminassi sorretta dai canadesi (stampelle).

Solo una persona sapeva che, in seguito alla riacutizzazione di un dolore all'anca, ero stata fino alla sera precedente, nell'incertezza di affrontare l'avventura di Fiuggi. Poi ho saputo che attraverso un tam tam di SMS tutti avevano saputo del mio problema e da subito iniziato a pregare perché io potessi esserci.

Ho subito 7 anni fa un pesante intervento di osteotomia all'anca, nella speranza di ritardare o evitare la protesi. A tutti i controlli a cui ancora mi sottopongo l'ortopedico dice sempre che l'intervento è andato per il meglio, ma io non riesco ad essere felice come lui, infatti, nonostante la buona riuscita dell'operazione, avvertivo spesso un dolore che, partendo dall'anca si irradiava fino al ginocchio. Spesso il male si riacutizzava costringendomi a stare ferma o a camminare

vistosamente zoppicante. Mai il dolore comunque era stato così acuto come il giorno precedente Fiuggi, tanto che avevo dovuto recuperare i canadesi rimasti fermi dall'epoca dell'intervento.

La prima sera del convegno ci siamo trovati tutti al Palaterme per la preghiera comunitaria. Il Signore è intervenuto alla grande, quella sera, e tante persone sono salite sul palco per confermare guarigioni che si stavano verificando. Quando è stata annunciata la guarigione di una persona che era lì con le stampelle e che aveva problemi a una gamba, io ho sentito addosso gli occhi di tutti gli amici che pregavano per me che silenziosamente mi chiedevano se la persona guarita fossi io. In quel momento non riuscivo a capire se la persona indicata fossi io perché il mio dolore è originale: a volte è molto intenso, altre volte sparisce per qualche giorno, altre ancora mi accompagna per giorni e per notti, infatti da dopo l'intervento non potevo più dormire, né poggiandomi sulla gamba operata né sull'altra, per una questione di carichi. Al Palaterme inoltre, eravamo seduti e da seduta io non avvertivo mai alcun dolore.

Quando mi sono alzata ho provato la sensazione che la gamba non mi sorreggesse e forse per questo ho avvertito un leggero formicolio al piede tutto lì. Dal giorno seguente non ho più usato i canadesi, né li ho usati per i tanti giorni che ci sono stati da Fiuggi ad oggi. Non c'è stato più un giorno di dolore per la mia gamba e ora posso dormire come voglio. Quando andrò al prossimo controllo potrò confermare che l'intervento è riuscito e magari non dirò all'ortopedico che l'intervento riuscito non è il suo ma quello di Gesù...così, lui, l'ortopedico sarà contento!

E allora Gesù tu che ci insegni il "per sempre" continua ad essere maestro e ricordati che il per sempre è PER SEMPRE.

Grazie.

Luisella Stella



Gesù, ti lodo, ti ringrazio e ti benedico, perché, inserendoti nella mia malattia, mi hai permesso di riconoscere la potenza del tuo amore. Durante quest'ultimo anno mi hai presa per mano e mi hai accompagnata nel mio cammino. Ho sentito la tua presenza viva da quando, il 5 novembre 2003, in seguito ad esami, ecografia e TAC, mi comunicarono che ero affetta da leiomiosarcoma gastrico che doveva essere asportato con urgenza. Tutta la comunità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù ha cominciato a pregare per me e io non ho avuto paura e mi sono sentita serena come quei giorni d'autunno con i suoi colori sfolgoranti che sfumano nel verde, giallo, rosso e che invitano alla lode e alla benedizione. Il 24 novembre sono entrata in sala operatoria tranquilla e sicura di essere in buona compagnia: con Gesù, Maria, gli angeli e i santi che avevo convocato intorno a me. La sera prima dell'intervento ho aperto a taglio un libretto di meditazioni per avere una parola di consolazione. Ho letto: "Nel contemplare le Vergine addolorata, guarda il suo cuore: è una madre con due figli, Gesù e te". Ho sentito che la Mamma mi teneva stretta a sé come faceva con Gesù. L'intervento, che i medici prevedevano dovesse durare quattro ore è stato più semplice del previsto ed è durato solo due ore. Lo scorso gennaio mi sono sottoposta ad un esame P.E.T. e il risultato è stato negativo. Grazie Gesù anche per i medici che mi hai messo accanto. Tuoi amici e veri angeli pieni di umanità. Ti benedico perché mi hai guarita: ora sto bene non solo fisicamente, ma anche perché hai guarito il mio cuore, i miei sentimenti, i miei affetti, i miei pensieri e mi sento forte e libera. Lode a te Gesù vivo in mezzo a noi, nostro Signore e salvatore! Grazie, alleluia!

Angela



internet

visitateci al nostro nuovo indirizzo:

<http://www.nostrasignoradelsacrocuore.it>

~ IL NOSTRO CALENDARIO ~

EUCARISTIE DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

OLEGGIO PARROCCHIA SS. PIETRO E PAOLO Piazza Bertotti	NOVARA CHIESA DI S. ANTONIO Corso Risorgimento, 98
Domenica 21 Novembre 2004	Venerdì 10 Dicembre 2004
Domenica 19 Dicembre 2004	Venerdì 7 Gennaio 2005
Domenica 16 Gennaio 2005	Venerdì 4 Febbraio 2005
Domenica 20 Febbraio 2005	Venerdì 4 Marzo 2005
Domenica 13 Marzo 2005	Venerdì 1 Aprile 2005
Domenica 10 Aprile 2005	Venerdì 6 Maggio 2005
Domenica 15 Maggio 2005	Venerdì 3 Giugno 2005
Domenica 19 Giugno 2005	
<i>Ore 13.45 recita del S. Rosario Ore 14.15 celebrazione Eucaristia</i>	<i>Ore 20.00 recita del S. Rosario Ore 20.30 celebrazione Eucaristia</i>

Per le celebrazioni nella chiesa di Oleggio è necessario allestire alcune centinaia di sedie supplementari, per consentire al personale di servizio di svolgere un buon lavoro la chiesa sarà chiusa fino alle 13,15.



INCONTRI DI PREGHIERA CARISMATICA

TURBIGO	<i>Famiglia Tettamanti - Via Arbusta, 24</i>	Lunedì ore 21.00
OLEGGIO	<i>Chiesa parrocchiale SS. Pietro e Paolo (*)</i>	Martedì ore 21.00
SARONNO	<i>Chiesa "Regina Pacis"</i>	Mercoledì ore 20.45
NOVARA	<i>Chiesa di Sant'Antonio – C.so Risorgimento</i>	Mercoledì ore 21.00
MARANO TICINO	<i>Parrocchia San Giovanni Battista</i>	Giovedì ore 15.45
PORTO CERESIO	<i>Famiglia Pitarresi – Via degli Alpini, 95</i>	Giovedì ore 20.30
VERBANIA	<i>Casa Santa Luisa - Suore Vincenziane - Pallanza</i>	Giovedì ore 20.45
GALLARATE	<i>Chiesa di San Francesco – P.za Risorgimento</i>	Giovedì ore 21.00
NOVARA	<i>Parrocchia di San Rocco – Via Gibellini</i>	Giovedì ore 21.00
VILLATA	<i>Oratorio San Giovanni Bosco – C.so V. Veneto</i>	Giovedì ore 21.00
BARENGO	<i>Chiesa della Madonna della neve</i>	Sabato ore 14.30

Ci ritroviamo per...

- Stare insieme nella gioia
- Crescere attraverso le catechesi
- Ringraziare e lodare il Signore
- Sentirci ripieni del suo Santo Spirito

...vieni anche tu: sarai il benvenuto!

